

Spagna La voce grossa dei separatisti

Un milione di persone si è riversato sulla Diagonal di Barcellona per celebrare la Diada
Il premier Sánchez frena: «Non è in gioco l'indipendenza, ma la convivenza del Paese»

MARIO MAGARÒ

■ **BARCELONA** Migliaia di partitanti dell'indipendentismo hanno occupato nuovamente le strade di Barcellona nella giornata di ieri, in occasione della celebrazione della Diada, la festa nazionale della Catalogna. Una ricorrenza convertitasi ormai nella principale manifestazione indipendentista da quando, nel 2010, la questione catalana è tornata ad agitare le acque della politica spagnola. L'eco del referendum indipendentista dello scorso 1. ottobre, seguito dalla destituzione del Governo regionale di Carles Puigdemont, ha inevitabilmente alimentato il clima di grande di tensione in cui si è svolta l'edizione annuale della Diada, che ha visto circa un milione di persone sfilare lungo la Diagonal, una delle principali arterie del capoluogo catalano, stando ai dati forniti dalla polizia municipale.

Una manifestazione dai toni marcatamente separatisti, racchiusi nello slogan «costituiamo la Repubblica catalana» scelto per l'occasione dall'Assemblea nazionale catalana (ANC), la principale organizzazione indipendentista della Catalogna e tradizionale promotrice dell'evento. Un obiettivo oggetto di un simbolismo ad hoc da parte degli organizzatori, che hanno predisposto l'abbattimento di un muro, lungo il percorso della marcia, per rivendicare l'indipendenza dalla Spagna attraverso il superamento di molti ostacoli.

In mezzo ad un tripudio di cori e bandiere separatiste, le cosiddette «esteladas», hanno fatto ripetutamente comparsa i fiocchi gialli divenuti simbolo della battaglia popolare volta ad ottenere la liberazione dei leader indipendentisti attualmente in carcere, sotto accusa nell'ambito del processo istituito dal Tribunale Supremo a carico della cupola responsabile dell'organizzazione del referendum secessionista.

Proprio la sorte di quelli che il blocco separatista considera a tutti gli effetti dei prigionieri politici, tra cui l'ex vicepresidente Oriol Junqueras, ha scaldato la vigilia della Diada. Il presidente catalano Quim Torra, fedelissimo di Puigdemont, ha infatti dichiarato apertamente che non accetterà una sentenza di condanna nei loro confronti, facendo trapelare la volontà di fare appello alla mobilitazione popolare in caso contrario.

«Non ho il potere di far aprire le carceri in cui sono rinchiusi nel caso in cui siano condannati», ha dichiarato Torra durante un incontro con la stampa estera nella mattinata di ieri, sottolineando però che si tratta, a suo dire, di un processo ingiusto e pieno di irregolarità.

L'intera compagine del Governo catalano ha partecipato alla celebrazione della festa nazionale della Catalogna, accompagnata dal presidente del Parlamento regionale Torrent, che ha fatto invece registrare, come ampiamente previsto, l'assenza dell'opposizione.

«Quest'oggi oltre la metà della popolazione catalana non può celebrare la Diada perché il presidente Torra ha deciso di escludere quelli che non sono indipendentisti», ha tuonato Inés Arrimadas, la leader regionale di Ciudadanos, durante un atto organizzato dal proprio partito a Barcellona.

Un'accusa precisa quella rivolta al presidente catalano, ampliata nei contenuti da Albert Rivera, presidente della stessa formazione politica di Arrimadas, che ha invitato il premier Sánchez «a non equivocarsi nella scelta degli alleati», facendo riferimento al decisivo supporto parlamentare garantito dagli indipendentisti al Governo socialista in carica da giugno scorso.

Lo stesso presidente dell'Esecutivo ha assistito con inevitabile interesse all'evoluzione della crociata indipendentista in corso nel capoluogo catalano, facendo appello al dialogo con il Governo regionale, ma ribadendo, al tempo stesso, la piena volontà di far rispettare la legge in merito alle sentenze che la giustizia spagnola emetterà nei confronti dei politici separatisti.

Nei giorni scorsi il premier iberico si era detto disponibile a discutere la celebrazione di un referendum per votare un nuovo statuto regionale in Catalogna, escludendo però qualsiasi apertura relativa al diritto all'autodeterminazione dei catalani. «In gioco c'è la convivenza, non l'indipendenza», aveva dichiarato Sánchez. Parole chiare, ma che dovranno inevitabilmente fare i conti con i numeri, ancora forti, esibiti dagli indipendentisti.



LA DIAGONAL Migliaia di sostenitori dell'indipendenza si sono riversati sulla principale arteria di Barcellona per la festa catalana. (Foto Keystone)

UE L'Ungheria sfida l'Europa sui migranti

Si votano oggi all'Europarlamento le sanzioni nei confronti del Paese guidato da Viktor Orban

■ **Duro, anzi durissimo.** Il premier ungherese Viktor Orban non è arretrato di un millimetro ieri a Strasburgo, dove ha sfidato apertamente l'Unione Europea sulla questione dei migranti. Orban ha parlato davanti ai parlamentari europei per difendere la propria linea di chiusura in occasione del voto di oggi pomeriggio, quando l'emendamento si esprimerà sulla possibilità, per la prima volta nella sua storia, di attivare l'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea per violazione dei principi fondamentali su cui si fonda l'UE.

In un emiciclo pieno a metà, il premier sovranista e leader del fronte di Visegrad anti-migranti, ha però tirato dritto per la sua strada, parlando di «patria», «nazione», «difesa dei confini» e respingendo «minacce» e «ricatti» da quell'Unione che ha accusato di «non



IL DISCORSO

Non accetteremo minacce e ricatti delle forze pro-immigrazione», ha detto Orban. (Foto Keystone)

capire» l'Ungheria, che «da mille anni è membro della famiglia europea».

Il Parlamento ha ascoltato in silenzio. Destre a parte ovviamente, che invece lo hanno osannato e applaudito più volte durante il discorso. Un po' d'imbarazzo, invece, tra le fila del Partito popolare europeo (PPE) - il più grande gruppo dell'Eurocamera di cui lo stesso Orban fa parte - che si è spaccato in due tronconi e oggi pomeriggio lascerà libertà di voto ai propri parlamentari.

Di fronte al pugno duro del premier ungherese, il capo gruppo del PPE Manfred Weber si è così trovato costretto a ricalibrare la linea di apertura seguita nei giorni scorsi, annunciando che «se da parte di Budapest non ci sarà la disponibilità a risolvere tutti i problemi, si farà scattare l'articolo 7.1»

del Trattato di Lisbona: ovvero le sanzioni che potrebbero arrivare anche alla sospensione del diritto di voto dell'Ungheria in seno al Consiglio europeo. Non a caso, negli ambienti di Bruxelles e Strasburgo, questa procedura è stata soprannominata «opzione nucleare».

Di conseguenza, sarà proprio il PPE la grande incognita a pesare maggiormente sull'esito del voto. Socialisti e liberali sono schierati per il via libera alle misure punitive, mentre il gruppo dei sovranisti ed euroscettici voterà contro. Ma scelte politiche a parte, il vero protagonista di ieri è stato il premier magiaro. «Voi vi siete già fatti un'idea su questa relazione, e il mio intervento non vi farà cambiare opinione, ma sono venuto lo stesso». Così ha sfidato gli eurodeputati in aula. Poi l'affondo quan-

do ha annunciato che sui migranti andrà avanti «anche senza» l'Europa, «se necessario». Budapest, ha avvertito, «non accetterà minacce e ricatti delle forze pro-immigrazione».

«Ho accettato compromessi sul sistema giudiziario ed elettorale, ma questa relazione vuole buttare tutto alle ortiche», ha insistito Orban, puntando l'indice contro chi vuole dare un «colpo grave al dialogo costruttivo».

Accuse rispediti al mittente dal vicepresidente della Commissione Frans Timmermans, che replicando al suo discorso gli ha dato del «codardo», precisando che le critiche al Governo di Budapest non sono dirette agli ungheresi. «Se credete in queste leggi, fatevene carico e poi ne parliamo. Perché altrimenti è una cosa da codardi», ha affermato Timmermans.

NOTIZIEFLASH

LUGANO

Lombardia e Ticino, dibattito con Fontana

■ **Lunedì 17 settembre alle 18,** presso lo Studio 2 della RSI a Lugano-Besso avrà luogo il dibattito «Lombardia prossima ventura», organizzato dalla CORSI. Interverrà il nuovo governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, intervistato dal giornalista e collaboratore del Corriere del Ticino Moreno Bernasconi. La serata è aperta al pubblico ma la prenotazione è gradita (Email a info@cor-si-rsi.ch oppure 091 803 65 09).

AFGHANISTAN

Kamikaze a Kabul: 32 morti e 128 feriti

■ **Trentadue persone sono state uccise e 128 ferite lunedì** in un attacco suicida in Afghanistan, nella provincia di Nangarhar. Il kamikaze si è fatto esplodere tra una folla che protestava per i soprusi del capo di una milizia locale.

GERMANIA

Sciopero a Ryanair: cancellati 150 voli

■ **La compagnia aerea Ryanair ha cancellato 150 voli in Germania** per oggi, mercoledì 12 settembre, in risposta allo sciopero proclamato dai piloti. I clienti potranno spostare la prenotazione nei giorni tra giovedì a sabato senza sovraccarico di prezzo.

CONFERENZA PUBBLICA “QUANDO SOSTITUIRE LA PROTESI DELL’ANCA O DEL GINOCCHIO”

Giovedì 13 settembre 2018 alle ore 18:30 presso l'Auditorium dell'Università Svizzera italiana USI, via Giuseppe Buffi 13, 6900 Lugano.

La **Clinica Ars Medica**, in collaborazione con il **Corriere del Ticino**, è lieta di invitarvi alla Conferenza Pubblica dal titolo **“Quando sostituire la protesi d'anca o di ginocchio”**: il successo degli interventi di sostituzione dell'articolazione dell'anca e del ginocchio con una protesi è innegabile, tuttavia nè le protesi d'anca né quelle del ginocchio sono eterne. Dopo un certo lasso di tempo può essere necessario effettuare un intervento di cambio di protesi; i fattori che determinano la durata di vita della protesi sono molteplici e non è possibile prevedere dopo quanto tempo un impianto dovrà essere sostituito. Inoltre, benché la maggior parte dei pazienti siano soddisfatti del risultato ottenuto dopo l'intervento, può capitare che l'esito dello stesso non corrisponda alle aspettative o che si verifichi una complicazione.

Interverranno in qualità di relatori i medici specialisti in chirurgia ortopedica e traumatologica dell'apparato locomotorio, FMH:

Prof. Dr. Guido Garavaglia, Dr. med. Simone Bertoglio e il **Dr. med. Danilo Togninalli**. Moderatore della serata il giornalista scientifico **Sergio Sciancalepore**.

Ingresso gratuito. Segue un rinfresco.



SWISS MEDICAL NETWORK MEMBER

Clinica Ars Medica - Via Grumo 16 - CH - 6929 Gravesano - Tel. +41 91 611 62 11 - Fax +41 91 605 15 59 - www.arsmedica.ch